

# La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli Interessi delle Valli e Convalle Bremeane e della Valle Imagna

ANNO III, N. 3

ZOGNO, 17 GENNAIO 1915

Direzione ed Amministrazione, Zogno, Via Umberto I., N. 112 - Abbonamento: annuo L. 5 - Un numero separato Cent. 5 - U. C. colla Posta

## A voi, emigranti!

Pare che i comunicati del R. Commissariato dell'emigrazione, sconsiglianti energeticamente ogni esodo per i paesi belligeranti, siano riusciti vani, ed un largo lavoro di agenti clandestini riesca ad attirare verso l'estero, in paesi e regioni colpite o finitime alla guerra, molte colonne di operai che non han trovato occupazione in Italia.

A mettere in guardia coloro che ancora avessero velleità di espatriazione, riteniamo debba tornare opportuno di riassumere per sommi capi un recente lavoro del Dott. Pertile, Regio addetto dell'emigrazione italiana a Colonia.

Siamo nell'inverno, epoca in cui, per il rigore della stagione, cessano generalmente in Germania ed in Austria i lavori all'aperto e non può quindi parlarsi di una ricerca di mano d'opera dell'arte edile: muratori, sterratori, manovali ed operai addetti a costruzioni e lavori che si compiono in cantieri non chiusi. Gli operai di questo genere sono soliti a tornare in Italia, precisamente in quest'epoca dell'anno se non prima, e ne ripartono soltanto in primavera. Deve quindi trattarsi di operai che lavorano in ambienti chiusi, in fabbriche, cioè di operai occupati nelle miniere di carbon fossile, di ferro, di piombo e di quelli occupati nelle industrie metallurgiche che dalla guerra hanno appunto avuto nuovo impulso. L'esodo deplorato per la Germania è in fatti diretto in gran prevalenza, se non esclusivamente, verso la Renania-Vestfalia e l'Alsazia Lorena, dove la nostra emigrazione trova maggiormente impiego in tali miniere, nelle ferriere, nelle acciaierie, ecc. Appunto nelle miniere della Vestfalia, i lavori compiuti dai nostri operai, sono i più faticosi e i più dannosi alla salute, poiché essi sono costretti a respirare continuamente polvere di roccia, molto più dannosa all'apparato respiratorio che non la polvere di carbone.

Numerosi sono poi nelle miniere di carbone gli infortuni che vanno di anno in anno aumentando in modo impressionante. Le malattie fanno strage. Durante il 1909 nel bacino minerario della Ruhr dei 348.359 minatori occupati in media, ben 225.805 ebbero bisogno delle cure mediche e furono costretti ad abbandonare il lavoro perché colpiti da malattia o da infortunio. Una proporzione pressoché uguale si ha anche negli altri bacini minerari della Germania. La durata media della vita del minatore non oltrepassa i 30 anni. Impressionante è il fatto comprovato dalle statistiche che gli stranieri sono colpiti in maggiore proporzione dei tedeschi sia da malattie che da infortuni sul lavoro. Per ciò che concerne gli operai italiani - scrive il dott. Pertile - è degno di riflessione il grande numero di essi, che va soggetto alle malattie degli organi respiratori. Ogni anno le miniere della Germania mandano in Italia un gran numero di operai ammalati di bronchite cronica, di enfisema polmonare, di tubercolosi. L'operaio nostro minatore dopo 8 o 10 anni di lavoro in una di queste miniere, diviene, di regola, incapace al lavoro. E' infinitamente doloroso vedere i nostri operai ridotti, nei fior degli anni, pallidi e macilenti, con le occhiataie infossate, con il respiro affannoso, ritornarsene in patria presso la famiglia, spesso senza alcuna pensione che possa essere loro di qualche sollievo, nei pochi anni di vita, che ancora loro rimangono.

Il lavoro nelle miniere di ferro non è meno faticoso di quello delle miniere di carbon fossile, né presenta minori pericoli per la salute e la vita degli operai. La grandissima maggioranza dei nostri operai, occupati nelle miniere di ferro, si trovano nella parte nord-ovest della Lorena e precisamente nei bacini minerari della Orpe e della Fentisch, che si trovano ora nelle immediate vicinanze della guerra. Il numero degli occupati nelle altre miniere di ferro della Germania è del tutto trascurabile. L'aumento dei salari ed altre cause di vario ordine ne provocarono nei primi anni di questo secolo una notevole corrente di nostri emigranti verso i suddetti bacini minerari. Non bisogna però dimenticare che l'aumento dei salari fu solo illusorio e che esso non portò agli operai alcun beneficio effettivo, reale, perché contemporaneamente crebbero nel bacino minerario della Lorena in proporzioni ancora maggiori i prezzi dei generi alimentari di prima necessità. E' questa certamente una delle cause principali, per la quale, negli ultimi anni, il numero dei nostri minatori in Lorena è andato grandemente diminuendo. Non è raro il caso che i nostri minatori guadagnino anche 7-8 e perfino 9 marchi al giorno, ma in questi casi si tratta di operai molto forti e molto abili non solo, ma di operai che lavorano, per bramosia di guadagno, molte ore di seguito, senza tregua né riposo, con grave danno della loro salute.

Riassumendo - scrive ancora il Pertile - le condizioni dei nostri operai minatori in Germania

non si possono dire soddisfacenti. Il crescente costo dei generi di prima necessità, le tasse d'ogni sorta, che li colpiscono, la minore facilità di trovare lavoro, le continue molestie da parte delle autorità di polizia e delle amministrazioni pubbliche, gli arbitri e le ingiustizie da parte dei padroni, delle associazioni professionali contro gli infortuni e delle casse di malattia, tutto insomma un complesso di fatti e circostanze, che sarebbe lungo enumerare, fa sì che essi si sentano a disagio.

I lavori che i nostri operai sono costretti a compiere negli stabilimenti metallurgici del bacino della Saar, della valle della Sieg e nella regione del Basso Reno, sono certamente i più pesanti ed i meno retribuiti. Essi sono quasi esclusivamente occupati nei lavori di carico e scarico e di trasporto o nei lavori di sterro: pochi sono coloro che sono riusciti ad occupare dei posti per i quali sia richiesta una speciale abilità tecnica. Il loro salario è generalmente inferiore a quello degli operai sterratori, sebbene il loro lavoro sia più faticoso e più soggetto alla sorveglianza dei capi: esso oscilla in media tra marchi 3.50 e marchi 4. Sugli operai sterratori essi hanno però il vantaggio di poter lavorare ininterrottamente d'inverno e d'estate, senza venir molestati dall'imperversare delle intemperie.

Gli infortuni sul lavoro negli stabilimenti metallurgici sono pure assai numerosi. Da una statistica concernente tali stabilimenti in Lorena e precisamente quelli nei quali si trovano occupati molti dei nostri operai, risulta che la percentuale media degli infortuni durante il 1910, fu del 10,8 per cento. Anche nelle ferriere e nelle acciaierie è opinione comune, fondata sull'osservazione, che gli operai italiani vengono colpiti da infortuni in buona proporzione di molto superiore a quella degli operai di altra nazionalità, sia perché contravvenivano troppo facilmente alle disposizioni tendenti a prevenire gli infortuni, sia per il loro contegno spensierato e noncurante del pericolo e per l'abuso di sostanze alcoliche.

## Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

### IL TERREMOTO NELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE

Un'altra volta l'Italia è colpita nel cuore da quel suo inesorabile, atroce nemico, il terremoto. Un'altra volta esso è comparsa fulmineo e terrificante nelle ridenti terre dell'Abruzzo, delle Campania e del Lazio e, squassandole dalle radici con la sua furia immane e spaventosa, vi ha lasciato un solo, orrendo cumulo di macerie e di cadaveri. In pochi secondi, alle 8 circa del 13 corr., città e villaggi popolatissimi ed innumerevoli sono crollati interamente sopra poco meno di 20 mila persone, massacrata o sepolte. Quale ecatombe!...

Ad Avezzano, di circa 10 mila abitanti non ne rimangono che poco più d'un centinaio; intorno alla povera città, nella Marsica sarebbero 16 i paesi distinti ed innumerevoli altri sono semi distrutti o fortemente danneggiati. In Terra di Lavoro si contano a migliaia i morti ed i feriti; così nei circondari di Rieti e di Frosinone, nella vallata del Pescara, nella provincia di Chieti e di Campobasso.

Immaginarsi i danni materiali alle case ed agli edifici!

A Roma, quantunque non vi siano vittime umane, sono cinquanta e più fra chiese e palazzi lesionati. Dappertutto nei luoghi colpiti dal flagello sono interrotte le linee di comunicazione ed è reso più difficile e più lento l'apportarvi dei soccorsi.

Però i giornali recano da Roma che l'Autorità politica, d'accordo con l'autorità militare di tutte le provincie colpite, ha provveduto perché nelle varie località danneggiate accorra sufficiente quantità di truppe per i lavori di sgombero e per ogni altro lavoro urgente. La direzione generale della Sanità ha tutto predisposto, personale e mezzi di soccorso, per intervenire, d'accordo con la Croce Rossa dove occorre. Intanto a Roma sono stati inviati tre padiglioni Docker e due tende Gottcalc.

Il Messaggero dice che sono partite per i luoghi del disastro parecchie compagnie dell'82.º fanteria; per l'Isola Liriè partita la 17.ª compagnia con a capo il tenente Piccioni, due sergenti e cinquanta uomini, e la 20.ª compagnia con un tenente, un sergente ed altri cinquanta uomini, in tutto circa 110 uomini; per Sorca di Campagna è partita la 19.ª compagnia con un tenente, un capitano, due sergenti, cinquanta uomini. La scelta degli uomini è stata fatta tra quelli più adatti alla zappa, in previsione dei lavori materiali.

### LA GUERRA DELLE NAZIONI

Il 9 gennaio dal teatro Orientale si ha che l'offensiva russa continua nella Bucovina.

Il 7 corr. sul fronte Occidentale vi fu un esteso duello di artiglieria. Le perdite sono state gravi per ambe le parti ma le posizioni dei

belligeranti sono rimaste pressoché immutate, ma poi le operazioni sono state ostacolate dal tempo pessimo. Tuttavia hanno avuto luogo i soliti attacchi e contrattacchi. Nella Woerze la progressione realizzata dai francesi a nord-ovest di Cirey è più importante di quanto era stato dapprima segnalato. I francesi si sono resi padroni di una parte della prima linea nemica.

Il 9 corr., i francesi annunziarono che negli ultimi combattimenti conseguirono qualche vantaggio in vari punti del fronte, specialmente nella regione di Soupir, ove hanno guadagnato tre linee di trincee tedesche, su un fronte di 600 metri, e nella regione di Perthes, ove si sono impadroniti di 400 metri di trincee tedesche e per ultimo dal villaggio di Perthes, poi più nulla di notevole fino all'11 corr. sui vari teatri della guerra. Il maltempo e il freddo paralizzano quasi ovunque le operazioni. Nei Vosgi è caduta abbondantemente la neve. Giunge notizia che i volontari italiani in Francia, sotto gli ordini di Peppino Garibaldi, hanno partecipato ad un nuovo combattimento, nel quale si sono fatti onore.

Sui combattimenti dell'11 corr. nel teatro Occidentale si hanno notizie incomplete, in causa dell'interruzione delle comunicazioni per il maltempo. Dalle notizie che si hanno si può tuttavia dedurre che le operazioni si svolsero come al solito e coi soliti risultati, cioè numerosi combattimenti con molte vittime e nessun notevole vantaggio né da una parte, né dall'altra.

In data 9 corr. il Grande stato maggiore turco comunica che la flotta russa, ha bombardato la città aperta di Sinope producendo lievi danni a molte case. Il 5 gennaio un incrociatore inglese ha tentato uno sbarco di truppe ad est di Mersina e si ha pure notizia ufficiale che un grande trasporto turco è stato affondato da una mina all'uscita del Bosforo e che un altro trasporto turco è affondato nel Mar Nero. L'incrociatore turco « Medjidji » poi, è stato attaccato e danneggiato da incrociatori russi.

Nel Caucaso continua accanito il combattimento impegnato nei dintorni di Karacagan. Iskam pascia, comandante del IX Corpo d'armata ottomano, e quattro generali di divisione furono condotti prigionieri a Tiflis.

L'8 corr. comunicarono da Durazzo che Essad pascia riuscì vincitore dei ribelli che avevano attaccato la città.

### ITALIA

L'incidente italo-anglo-turco di Hodeida è in via di soluzione. La Porta ha accolto tutte le domande formulate dal Governo italiano, compreso il saluto alla bandiera, ed ha inviati i relativi ordini al Vali dello Yemen. Ora una Commissione turca, assistita dal console italiano Cecchi, sta eseguendo un'inchiesta ad Hodeida per accertare i fatti.

## La neutralità e i rapporti italo-svizzeri

Il contegno dell'Italia nella presente guerra deve aver dimostrato a quegli svizzeri che diffidavano della sincerità italiana, che si ingannavano. Se l'Italia avesse avuto delle mire di conquista sul Canton Ticino, come molti in Svizzera temevano, non avrebbe seguito una politica neutrale così netta e così decisa come quella che ha adottato.

In che modo abbia potuto una tale credenza prendere piede nel paese vicino, è difficile dirlo. Forse vi ha contribuito senza volerlo la propaganda esercitata dalla "Dante Alighieri", la cui azione a favore della cultura italiana è stata interpretata come una azione politica.

A tale credenza hanno acceduto non soltanto le classi meno colte e più impressionabili di cittadini, ma anche quegli uomini che sedendo al Governo avrebbero dovuto disporre di elementi di giudizio più sicuri e sereni. Le ingenti somme sprecate nelle fortificazioni contro l'Italia lo provano.

Coloro che hanno nutrito questo sospetto conoscevano certamente assai poco il sentimento del popolo italiano e non sapevano che esso, sorto ad indipendenza in nome del principio di nazionalità, non ammetterebbe mai una azione contro altri popoli civili in odio a questo santo principio.

A questa voce calunniosa diffusa contro gli italiani fu riscontro l'altra voce in danno degli svizzeri che di tanto in tanto risorge e non meno ostinatamente viene smentita. quella che afferma l'esistenza di un trattato segreto che permetterebbe all'Austria di attaccare l'Italia attraverso al territorio della confederazione.

L'una voce uale l'altra.

In un caso solo l'Italia potrebbe forzare le frontiere della vicina: quando questa congiurasse al danno suo, come in un caso solo, io credo, la Svizzera domanderebbe l'intervento straniero: quando vedesse messa a repentaglio la sua integrità territoriale.

La posizione politica della Svizzera è perfettamente uguale a quella del Belgio, e se venissero violati i suoi confini noi vedremmo la Svizzera combattere contro l'invasore, qualunque fosse, collo stesso ardimento di cui hanno dato prova gli eroi Belgi.

E' anzi a questa analogia di posizione, di sentimenti e di interessi che i Belgi devono la grande simpatia che i loro casi hanno suscitato in tutta la Svizzera. Certamente nei cantoni di lingua tedesca questa simpatia ha dovuto superare le affinità di razza e di cultura che li avevano orientati verso la Germania.

Gli svizzeri hanno apprezzato al suo giusto valore l'atto leale dell'Italia che non ha voluto seguire i suoi alleati in una guerra che essa disapprova, come hanno apprezzato il beneficio che la neutralità italiana apportava alla loro permettendo il rifornimento al loro paese bloccato dalla guerra su tutte le altre frontiere.

E' da augurare che da questa guerra e dallo stato di neutralità in cui i due paesi si sono insieme felicemente trovati, abbia a venire un migliore affiatamento fra di essi e abbiano a scomparire certe diffidenze che non hanno ragione di essere.

Abbiamo iniziata la spedizione del nostro dono agli associati che già hanno versato la quota d'abbonamento, e ci faremo premura di completarla entro il più breve tempo possibile.

Intanto ringraziamo i valorosi amici che ci hanno procurato nuovi abbonati e li esortiamo a continuare la loro veramente efficace propaganda. Invitiamo poi tutti ad affrettare il proprio abbonamento.

Convalligiani, la VOCE DEL BREMBO deve essere il periodico favorito, indispensabile a cui nessuno può rinunciare! Abbonatevi dunque senza indugio, inviando L. 3 all'Ammin. della VOCE DEL BREMBO in Zogno.

IL GRANDE SUCCESSO DEL PRESTITO NAZIONALE

1300 MILIONI SOTTOSCRITTI

ROMA, 12. — Dalle notizie ancora incompiute...

PRIMI RISULTATI GENERALI

ROMA, 12. — A proposito del successo del prestito di 4 miliardi...

Milano è alla testa di tutte le città, con oltre 180 milioni; seguono Roma con 125, Torino con 82...

I risultati della sottoscrizione continuano a plangere e una statistica completa non potrà essere pubblicata che domani...

Anche le Colonie hanno un contributo importante: Tripoli e Bengasi un milione complessivamente...

Nun dubbio che le condizioni offerte dal Tesoro Italiano non fossero vantaggiose...

Evidentemente non si è tenuto alcun conto delle condizioni nelle quali si trovano le finanze ed i mercati dei rispettivi paesi...

La Tribuna rileva quindi che la voce fatta circolare che il Governo avrebbe emesso tra poco un altro prestito in condizioni anche migliori ha trovato credito nei grandi centri...

URGENTE

Per gli Emigranti

Il R. Ufficio di Emigrazione Italiana in Lucerna comunica agli operai che hanno ancora da ricevere resti di salario dalla Ditta Hernst e Nauman di Lanterburg...

- 1 La Ditta suddetta è fallita. 2 I crediti debbono essere annunciati prima del 31 gennaio all'Ufficio fallimentare...

NOTA PRATICA

Per chi vuol rimboscire

Crediamo utile avvertire che per avere piantine forestali nella primavera prossima occorre inoltrare la domanda su carta bollata di L. 0.90 alla Direzione Generale Acque e Foreste...

- Ecco il modulo: Il sottoscritto dimorante in... domanda al Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm. 2000 piantine di... (nome di esse)...

Il sottoscritto... si deve aggiungere — si obbliga, qualora la sua domanda venga accolta, di eseguire il detto rimboscimento nel termine di... e di pagare in caso d'inadempimento, il valore dei semi o delle piantine concesse...

Da San Gallo

Strada - Sperequazione Tributaria - Separazione e Autonomia.

Il termine del 31 Dicembre, fissato dal R. Decreto del 22 Settembre 1914 per la presentazione al Governo di domande per opere pubbliche, è trascorso senza che il Municipio di San Gallo abbia preso alcun provvedimento...

Colla deliberazione sospensiva del 6 Dicembre scorso la stessa maggioranza poneva una pietra sepolcrale ben suggellata su quella pratica, che non sarà riesumata se non in virtù di speciali interventi coercitivi del Governo...

Tale è la verità che si volle nascondere fra le bande della versione ufficiale, infiorata di pietose bugie e di non sinceri rimpianti.

Non è nostro proposito ora di spezzare altre lance in favore della strada; sarebbe vano e ridicolo. Vogliamo invece rievocare la memoria per studiare le cause di questo fenomeno di apparente follia collettiva che pervade gran parte di quella pur buona e laboriosa popolazione delle regioni alte del Comune...

Non faremo il torto a quei nostri compatrioti, così attivi nello svolgimento dei loro interessi privati, di ritenere incauti di comprendere i prevalenti vantaggi della strada, autorevolmente indicati in pubbliche riunioni e dettagliatamente esposti in numerose pubblicazioni...

La causa della pertinace, ingustificata opposizione — ma laecortamente dissimulata da ingenue obiezioni — deve ricercarsi in un insanabile conflitto di interessi economici fra la parte alta e meridionale del Comune e la parte pedemontana delle frazioni Ponte, Mulini e adiacenti...

Perciò, sino dal suo nascere, la questione della strada non fu mai accolta con entusiasmo e nemmeno con simpatia dalla maggioranza consigliare. Come si sia riuscito da taluno nel 1908 a ordinare un progetto è ancora un mistero.

Ad un breve momento di favore seguì il vento contrario, suscitato da mano maestra. Il referendum — inopportuno indetto — tolse ogni illusione.

Il compiacimento per la diversa interpretazione delle direttive segnate pel progetto l'esigenza di sempre nuove varianti, i precipitosi consulti di tecnici in seguito alla inconsulta sua approvazione e la scesa in causa per la non accettazione dello stesso — invece della via economica e decisiva dal Genio Civile — sono tanti ed evidenti segni di ostruzionismo all'attuazione della grande opera.

Non appena nello scorso Ottobre l'iniziativa stradale ebbe una viva ripresa anche nella parte alta, determinata dalle migliori condizioni offerte dal Governo per dare un sollievo alla disoccupazione, ecco riapparire lo spettro del Progetto in causa e il fantasma di speciali tasse comunali, abilmente evocati.

L'ingertezza fra il vecchio progetto ed un nuovo — da ordinarsi e forse più sproporzionato del primo — mettono in serio imbarazzo la maggioranza del Consiglio, la quale viene a trovarsi nel caso dell'asino di Buridano, che, per non volersi decidere fra due mucchi di fieno, ha finito col morire di fame.

Tutti i più incredibili e inverosimili pretesti furono mobilitati per coonestare l'opposizione e coprire il vero e mal celato movente dell'egoistico interesse. Perfino fumoristico dubbio di una spesa doppia di quella che ragionevolmente si può prevedere, quando non si abbia l'imprudenza di seguire i cattivi anziché i buoni esempi e costituire cecaggine per gli appaltatori!

Ma giacché questa strada non la si vuole, si avrebbe almeno dovuto e potuto dar corso ad una soluzione parziale, alla costruzione di un primo tronco, di quella parte cioè della strada destinata al varco del Brembo per accesso alla Provinciale. Per questo tronco la Ditta Cima ha l'impegno di tener sollevato il Comune da ogni spesa relativa compreso il Progetto, che è pronto ed eseguibile. Si avrebbe conseguito subito il miglioramento delle attuali comunicazioni precarie, incomode e pericolose per transitò ed evitato il non improbabile pericolo del travolgimento del Ponte attuale e della conseguente ricostruzione senza alcun sussidio.

Ma il Municipio ha saputo mettere anche tale questione in un bel circolo vizioso: la strada non si deve fare e il primo tronco neppure, perchè potrebbe precludere il sussidio ai tronchi successivi.

Ad una maggioranza consigliare cristallizzata nelle idee del regime della lesina, non più consono alle migliorate condizioni del bilancio comunale; con una maggioranza che non vuol conoscere le esigenze supreme del progresso civile e che non vuole adattarsi ai compiti assegnati ai Comuni mo-

derati, che vuole rintanarsi e puntellarsi sull'adagio: "chi sta bene non si muove", non c'è che rispondere: ebbene, state pur fermi a smuoveranno gli altri.

Abbiamo detto che fra la parte alta e la bassa del comune di San Gallo esiste una grave sperequazione tributaria.

Le industrie della parte alta si riducono: all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame. Lasciamo in disparte il fatto che nella formazione del nuovo catasto la parte alta venne assai favorita in confronto della bassa con tariffe irrisorie per quella e grave per questa. In genere però il contributo fondiario è relativamente tenue.

Questa imposta è ancora grandemente mitigata dal beneficio della ruralità di cui godono i fabbricati così detti colonici in virtù della Legge sull'imposta fabbricati, Art. 2 N. 4, che li dichiara esenti da imposta.

Tale beneficio della legge — enunciato in massima — non si adatta e non può adattarsi a tutte le aziende agricole con uguale misura di equità. Ciò che è giusto pel latifondo, dove il valore degli scarsi fabbricati destinati a coltivazioni prevalentemente estensive, scompare di fronte al valore del terreno della grande possessione, non lo è più per la piccola proprietà dove si presenta frequente il caso che il valore dei fabbricati colonici si avvicini, se non uguali e superi quello dei terreni.

Di qui sperequazioni gravi e gravi ingiustizie nei comuni che — come S. Gallo — hanno la proprietà molto suddivisa (circa 400 quote con L. 23,50 di rendita in media) e dove varie altre industrie devono concorrere a sostenere il peso delle spese comunali.

L'industria armentizia, che si accompagna ed è intimamente associata all'industria agricola, sviluppata su larga scala nel Comune ed assai remuneratrice, sfugge a qualsiasi balzello. Non la R. M. perchè le attuali disposizioni sulle quote minime la tengono esonerata; non la tassa comunale sul bestiame perchè i Consiglieri si guardano bene dal colpirla da se stessi, tanto più non essendovene alcun bisogno per le esuberanti risorse piovute al bilancio comunale dalle industrie e commerci della parte bassa, colpita inesorabilmente sotto ogni aspetto ed in misura insopportabile.

(Continua.)

Abbonatevi

alla Voce del Brembo

NOTIZIE DALLA CITTA' E DALLA PROVINCIA

Bergamo

Contro i nuovi orari di chiusura decretati dall'ill. sig. Prefetto, protesta la locale Camera di Commercio la quale afferma di non aver mai ispirato gli orari del decreto prefettizio stesso.

Al maestro G. Mazzola di Bergamo e G. Zamboni di Ponte Mossa venne conferita la medaglia d'argento per benemerite acquisite nell'istruzione elementare. Ai maestri F. Pratus, V. Benigni, T. Bottagisi e L. Re tutti di Bergamo fu pure conferita la medaglia di bronzo.

La mattina del 10 corrente al disce di via Osio, uno sconosciuto che poi fu identificato per certo Giuseppe Rovetta di Bergamo Alta, fu fatto a brani dal primo treno in arrivo da Milano. Il poveretto che da qualche tempo aveva dato segno di esaltazione e soffriva mania di persecuzione, si crede che si sia gettato volontariamente sotto i treni in uno di tali accessi.

Si calcola che nella sola Bergamo per il Prestito Nazionale del miliardo si siano sottoscritte per 9 milioni e 215 mila lire.

LEGGETE E DIFONDETE

La Voce del Brembo

Il 19 si riaprono i battenti della Assise. Il primo processo della sessione è contro Caranoni Faustino fu Romualdo di anni 48, carpentiere di Lovere detenuto dal 3 settembre 1913 ed accusato d'aver in Lovere nella notte dal 23 al 24 gennaio 1908 volontariamente ucciso con una coltellata tal Ciocca Nicola.

L'imputato dopo commesso il fatto si era dato alla latitanza e si costituì ai Carabinieri della stazione di Bergamo il 3 settembre 1913.

L'imputato è difeso dall'avv. Giacomo Suardi. Parte civile avv. Ubaldo Riva.

Foresto Sparso

Il 9 gennaio, i verificatori dell'Ufficio Tecnico di Bergamo, in quel Comune scopersero una fabbrica clandestina di alcool. Vennero sequestrati gli apparecchi di fabbricazione ed una discreta quantità di spirito già pronto per il commercio.

Casirolo d'Adda

La mattina dell'8 corr. mentre certa Anonina Bigatti stava sulla loggia del casolare per prendervi alcune fascine e buttarle nel sottostante cortile, colta improvvisamente da epilessia, che da tempo la tormentava, cadde colla testa in giù, producendosi la frattura della base del cranio.

Martinengo

Verso le ore 10 del 10 gennaio nei pressi della cascina «Colombera» in territorio di Martinengo fu trovato, in un fosso, un uomo morto non si sa se per asfissia o irrigidito dal freddo. L'autorità si portò sul luogo per le constatazioni di legge. Il medico non ha dichiarato se sia di fronte a un suicidio, a una disgrazia o a un delitto. Dalle carte trovate nella giacca del morto risulta che il disgraziato è di Rovato.

Nembro

Nella roggia Serio, presso lo stabilimento Crespi, il 3 corrente fu rinvenuto un cadavere che poi fu identificato per quello di certo Azzola di Vall'Alta.

Il poveretto, nella giornata di lunedì era stato ad Albino per alcuni affari. Ritornando a casa, a tarda ora, deve aver perduto la sinderesi ed è andato a cadere nella roggia. L'azzola lascia moglie ammalata con quattro figliuoli.

Ponte S. Pietro

La mattina del 14 gennaio, una bambina di anni 7, rimasta sola in casa con un bambino di cinque anni, non si sa come, appiccò accidentalmente il fuoco alle proprie vesti e in un momento fu avvolta dalle fiamme. Le persone accorse alle grida dei due piccini, non poterono scamparla dalla morte che fu quasi immediata.

Cronaca Valligiana

Bedulita

CONSTATAZIONI

Nell'ultimo numero del Gazzettino Bergamasco compare un articolo riguardante questo paese; ma non so se merita più biasimo o compassione.

L'articolaista x. x. con lo specioso titolo «Per dar lavoro ai disoccupati, un appello alla concordia» pare che voglia portar qui il paradiso, ma non ha che nullità, turlupinature o inganni velenosi.

Non sa infatti il sig. x. x. che in un paese come è ora il nostro, è meglio avere la disoccupazione con la pace, piuttosto che la discordia e l'odio già troppo accesi?

Non sa che la causa di tutte le discordie ormai assopite, fu appunto il tracciato stradale Bedulita — Capizzone, al quale fu sempre contrario il parere della maggioranza del paese e della competente autorità prefettizia?

Non sa l'articolaista che la maggioranza del paese è già troppo eccitata per certi sistemi in uso, per certi diritti, questioni, ricorsi... manomessi? Ci vorrebbe proprio che ora si rimettesse in campo la questione stradale Capizzone — Bedulita per finire di rovinare il paese!

Caro x. x., se vuoi dar occupazione agli operai o se vuoi metter concordia bisogna adoperare altri mezzi, altrimenti proprio tu sarai causa di eternare le ire e le discordie.

E poi permettimi una domanda. Quali metodi si sono adoperati e quanti e quali operai si sono invitati e sono venuti all'adunanza?

Sono queste poi le vie per procurare la concordia? Caro x. x., dunque, se sei ingenuo meriti compatimento se sei maligno meriti biasimo.

Però dalle tue osservazioni mi è caro ricavarne una nuova prova della lealtà e consentaneità di carattere di certa gente.

Prima si è combattuto e calpestato l'on. Belotti... ora si prega perchè si prestì alle loro mire.

Prima si è sostenuta nelle elezioni politiche la Casa del Popolo... poi nelle elezioni provinciali si lavora in contrario.

Quando si tratta di incaricati gratuiti... si chiamavano i cattolici ora si chiama l'Umanitaria.

Povera lealtà!

Un elettore.

Valnegra

LA MORTE DEL PARROCO

Alle 8.30 del 12 corrente, spirava, serenamente rassegnato, il nostro amatissimo Parroco. Uomo ancor vegete e robusto, benchè settantenne, avrebbe potuto resistere ancora forse a lungo al male che da pochi mesi lo travagliava, se questo fosse stato meno inesorabile.

Sacerdote zelantissimo, di vita integra e antica fede, la sua scomparsa lascia sinceramente rimpianto in quanti, avvicinandolo, riconobbero, sotto la bonarietà del suo carattere, la sincerità delle sue intenzioni e del suo zelo pastorale.

Baresi

STRADA IMPRATICABILE

Siamo in pieno inverno e quest'anno, a farci meglio sentire l'uggia della stagione, c'è già venuta quasi un metro di neve, ma a nessuno è venuto in mente di sgombrare le strade, cosicchè, rimangono impraticabili. Dal primo giorno dell'anno ad oggi, 7 corr., sulla strada carreggiabile non ci ha ancora libero passaggio. E' ben vergognoso, a questi lumi di luna, lasciare tre paesi segregati dal consorzio umano per una intera settimana! Se c'è un appaltatore che non provvede a quello che per lui è di dovere, non dovrebbe mancare chi gli fa intendere la voce di questo dovere.

Averara

BENEFICENZE

Mercè l'interessamento del nostro Deputato On. Belotti, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, ha accordato a questo Asilo Infantile un sussidio di L. 200 annue per il triennio 1915-1917. L'asilo sarà sempre riconoscente verso l'On. Commendatore.

\*\*\*

La suddetta Cassa di Risparmio nella ricorrenza del fausto avvenimento della nascita della principessa Maria di Savoia ha elargito anche a questa Congregazione di Carità L. 90 da erogare a favore dei bisognosi di questo Comune.

Gli enti beneficati porgono sentite grazie alla Benemerita Cassa.

Ambria

ECHI D'UNA CONTESA

A proposito della corrispondenza apparsa sul N. 1 della «Voce» il Sig. D. R. ci scrive perchè facciamo rilevare che non fu uno dei buli dai 15 ai 17 anni l'aggregatore del Mosca, bensì... viceversa.

Eccolo accontentato, quantunque, a onor del vero, in quella corrispondenza non fosse scritto che l'aggregatore fosse l'uno o l'altro dei contendenti.

Endenna

ANCORA LA STRADA CARREGGIABILE

Abusando dell'ospitalità della «Voce» ci sarebbe facile confutare punto per punto le ragioni speciose e puerili esposte nell'ultima corrispondenza da qui, a proposito della malaugurata strada carreggiabile.

Ci accontentiamo di far sapere che di circa 130 possidenti di Endenna, almeno un centinaio sono contrari a detta strada. Ed hanno ragioni da vendere.

Basti sapere che all'infuori di tre contrade minori del nostro Comune, tutti gli altri abitanti assai importanti rimangono disinteressati. Inoltre la nuova strada per Zogno, sarebbe di almeno una volta più lunga di quella per Ambria, ed essa, colle sue quattro risvolte attraverso campi e prati, guasterebbe non indifferentemente una non disprezzabile superficie di proprietà coltivate di più sicuro e più elevato reddito che non tutti i villini che chissà per quanto tempo non rimarrebbero che nella testa dell'ingenuo corrispondente. Si pensi poi che ben 40 mila lire, all'incirca, andrebbero a beneficio di Grumello e non di Endenna, per la demolizione di parte di tre case e la costruzione del ponte al Romacolo.

E non è vero che i trasporti da Zogno a Endenna, costino ora 80 centesimi al quintale. Stante la lunghezza e la ripidezza della nuova strada, non verrebbero di molto diminuiti i trentacinque o quaranta centesimi di oggi.

E' poi un fatto che il Governo non concorrerebbe nella spesa che a cominciare dal 1918 e per sole 10 mila lire all'anno, come è un fatto che col 1915, a causa delle 4 mila lire di debito, dovute ai progetti fatti con autorizzazione o senza dai nostri egregi amministratori, si pagheranno lire 1.10 per ogni lira di rendita e, a strada fatta, non basterebbero le lire 1.70, il che è assai... rosco!

Siamo senza ufficio comunale, senza locale scolastico, senza acqua potabile. Altro che strada!

E non ci manca che il Commissario Regio al quale una strada la preparano per davvero le dimissioni dei sei consiglieri il cui civismo non ha limiti!

Dossena

GALLINE CHE... VOLANO

Il pollaio di certo Alcaini di qui, una di queste notti, fu visitato dai ladri; così ben 21 galline ed un superbo gallo presero il volo... per ignota destinazione. Massaie, attente.

Grumello de' Zanchi

PUGNI E OMBRELLATE

Di tali mezzi d'offesa, molto... alla mano, ne fece largo uso certo F. Barnaba una notte della scorsa settimana, somministrandone una buona dose sulle spalle di altro Barnaba col quale era venuto alle mani.

Pugni sodi e ombrellate ben assestate se si deve giudicare dalle ferite riportate dal Barnaba secondo, il quale ne avrà per 15 giorni.

Molo de' Calvi

VANDALISMO

Fu vandalismo della più ignobile specie quello perpetrato la notte dell'11 corr. a danno di Paganoni Giacomo, il quale s'ebbe guasti vetri e mattonelle da pavimento di una sua casa in costruzione. Fortuna che il danno è di poca entità!

PICCOLA POSTA

CALVI A. — Le sono già obbligato. Quanto al resto Ella ne ha pieno diritto.

O. BIANZINA, DOSSENA — Ricevuto, grazie. DOTT. P. di B. — Quel lavoro è magnifico. A riassumerlo si guasta, e pubblicarlo tutto è troppo lungo. Peccato!

GEOM. MAZZOLENI — Aspetto più p. numero. BASTARDELLO... — Come vede, impossibile tutto su questo numero, la composizione del giornale essendo già avanzata, quando ebbi il suo articolo.

I giochi della «Voce»

POLISENSO

Sono un albero e sono un paesello E ambedue dei monti siamo amanti, Il rezzo io porgo al ricco e al poverello E simpatico è l'altro al villeggiante; Bagna il fiume la terra ove sorgiamo; Sai tu dirmi, lettore, che cosa siamo?

Soluzione del Rebus monoverbo del numero preced.: TRE — MITI — TREMITI

CAROLI CARLO. vice responsabile Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

Banca mutua popolare di Bergamo

SOcIETA' ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO con sede in BERGAMO

e con AGENZIE in Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calolzio, Calusco, Cisano, Clusone, Dezzo, Endine, Fontanelia, Gazzaniga, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Schilpario, Trescorre, Treviglio, Verdello, Zogno.

LA BANCA:

Accorda Prestiti e Sconti Cambiali ai Soci. Fa Operazioni speciali a favore degli Agricoltori. Accorda anticipazioni contro cauzione di Valori Pubblici e contro deposito di Sete Bozzoli, Lane Cotoni, ed altre merci. Apre Conti correnti Cambiali e Commerciali. Emette gratuitamente a consegna immediata Assegni del Banco d'Italia pagabili in tutte le Piazze del Regno e anche all'Estero. Emette Assegni sull'Estero. Provvede all'incasso degli effetti su qualsiasi Piazza. Compra e vende biglietti e monete Estere. Riceve in custodia valori.

Malattie Orecchie, Naso e Gola D.r. I. CALDEROLI Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 4-73 (inizio via XX Settembre)

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI Via S. Giorgio, 9 - Telefono 4-73 Cura delle MALATTIE delle DONNE ASSISTENZA OSTETRICA Direttore: CAV. DOTT. LANDUCCI PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI Abitazione, Via Paleocopa, 8 - Telefono 4-32 Visite: dalle 13 alle 16

CLINICA OCULISTA DOTTOR GILBERTO LUIGI Camere di degenza Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni oculari per difetti di vista. Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. Via G. Quarenghi p. (già via Cologno) p. N. 16 Telefono 6-51

Edoardo Serafini BERGAMO Deposito di Primarie Ferriere COMPLETO ASSORTIMENTO CERCHIONI DA CARRO E CARROZZA Bolliti a fuoco ed elettricamente Massima Resistenza Assili greggie e tornite con rolle e sivelli - molle carrozza - assili a grasso ed olio - boccole ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri - irebriatrici e carrozze. CUCINE ECONOMICHE VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE Magazzini: Via G. QUARENKI 50 Vicinissimi alle Stazioni dei Tranvays ed alle Ferrovie.

CASA di SALUTE Prof. FANTINO V. Ermete Novelli - BERGAMO - Accesso V. Roma Telefono 3-81 Il professore fa consulti ed operazioni la DOMENICA ed il LUNEDI. Medico residente D. FANTINO

Concede in abbonamento cassette da custodia. Eseguisce a vista e gratuitamente il Cambio di vaglia, biglietti, ecc. Istituti d'Emmissione. Emette Buoni Fruttiferi. Riceve Depositi in denaro. I depositi possono essere sia nominativi che al portatore. I tassi sui depositi al netto dell'imposta di Ricchezza Mobile, variano a seconda dei vincoli e della categoria dal 2 1/4 al 4 1/2 % Tasso speciale dei 4 1/2 % sui depositi a favore di minorenni. Tasso speciale del 4 % sui depositi a cauzione di affitanze. Tasso sui depositi liberi 3 %

# I Guelfi dell'Imagna

od

Il Castello di Clanezzo

di

G. S. Bazzoni

Già da alcuni anni duravano sì disastrose vicende, allorché fece inaspettato ritorno nella terra nativa l'uno de' più potenti valigiani dell'Imagna, Pinamonte da Capizzone, ch'era da più ustri stato assente.

Nell'a dore di una bellissima giovinezza, Pinamonte erasi abbandonato a tutta la foga di sferzate passioni, cui tennero dietro sì tremende sventure, che l'infelice, afflitto dalle angosce e dai rimorsi, abbandonò il patrio suolo, e andò cercando piuttosto la morte che la gloria, combattendo in lontane contrade. Ma essendo uscito illeso dai più gravi perigli, dimise l'usbergo e la spada, e fatto pellegrino a Roma ed a Gerusalemme, Reducé da quella sacra terra aveva fermato di racchiudersi pel rimanente de' suoi giorni in cella monacale, ove sperava, dalla preghiera e

dalla oltitudine raccogliere pace agli affanni non ancora atfutti nel cuore.

Fuoco lunge dal limitare di sua paterna valle, si ageva, a Pontina, quel chiestro, che la terra della Lega lombarda, ch'ivi fu steita, si gida tutt'via celebrato in Italia, sebbene or vuoto e nudo, apra i suoi vasti recessi al sole ed al vento che aleggia la valle. Di quella età si n'andava altamente venerato per la santità dei suoi Cenobiti, e vi traevano signori e penitenti a visitarlo sino dai più remoti abituri de' monti.

Ivi Pinamonte cercò ed ottenne agevole ricetto, ché i monaci s'avevano a grado d'accogliere fra loro chi pel linguaggio e per gli ampi possedimenti poteva far più valido il loro predominio sugli abitatori delle prossime valli. Mentre trascorrevano i giorni di prova, pe' quali il guerriero doveva farsi degno di proficere a pie' degli altari il voto solenne, che per sempre lo togliesse alle cure profane, giunse replicatamente al suo orecchio la tristissima storia de' patimenti de' suoi congiunti dell'Imagna, che dall'incessante assalire d'Enguerrando, il vecchio sire di Clanezzo, venivano oppressi. Pinamonte, stirpe di Guelfi e caldissimo benefice egli stesso di quella fazione, poichè teneva sacrosanta la causa della Chiesa nel seno della quale aveva cercato rifugio, sentì bollirsi un fiero sdegno nell'anima, alle novelle di tante onte recate a' suoi dall'avverso ghibellino; e, tutto dimandando

d'armigero fuoco, cedette, troppo novello monaco, alle inveterate inclinazioni di battagliero; sicchè non poté reprimere la smania di trovar i fra' suoi monti per affrontarsi co' rivali del a Brembilla e, sterminati i Dalmasani, vendicare col ferro le offese da' suoi lungamente inghiottite.

Fatto aperto ai monaci tal disegno con sì decise parole che la forza del suo valore invariabilmente annunziavano, non trovò tra quei padri chi tentasse dissuaderlo dal guerresco proposito, che anzi ad una voce lo animarono, affinché, dimessa la tonaca, avesse a riprendere la spada, per recarsi a donare l'orgoglio degli iniqui ghibellini. E ciò fecero, poichè lo reputavano efficace ausilio sul campo alla guelfa fazione che dai monaci di Pinamonte veniva in segreto bensì, ma operosamente favoreggiata. In quei giorni stessi nel chiestro, sotto il velo del più profondo mistero, tenevasi mano cogli emissari del Pontefice, ad ordire in tutti i monti dell'alta Lombardia una vasta congiura, per riunire i Guelfi e moverli a sollevarli ad un tratto, nell'opportuno momento, affine di trionfare una volta per sempre del partito ghibellino, scacciando le forze di Bernabò Visconti, divenuto signore di Milano, il quale, come tutti gli altri di suo casato, offriva il principale appoggio che s'avessero nell'alta Italia i Ghibellini, la cui maggior potenza derivava specialmente dal tenersi congiunti sotto lo stendardo della vi-

pera viscontea.

La cospirazione guelfa veniva però preparata nelle tenebre più fitte, sì che allora non ne erano ancora fatti partecipi che alcuni tra i precipui capi Guelfi di Bergamo e delle valli Seriana e Camonica, stretti al silenzio dai più solenni e tremendi giuramenti; nè i monaci stimarono di render consiglio dal d'ordine Pinamonte prima di averne tenuto consiglio col Legato.

Ciò nondiremo quel di che, rivestita la sua pesante armatura, ricinta la fida spada, il guerriero dell'Imagna, obbandonando i Cenobiti, varcava, sul cadere della notte, la soglia del monastero, l'Abate che lo accomiò, gli disse: Andate, o valoroso figlio, la forza di Dio sia con voi. Non passerà lungo tempo, lo speriamo, che vi potremo annunziare una buona novella; voi fateci promessa che ad ogni nostra chiamata ritornerete fedelmente in queste mura per prestarvi ad operare come lo destinerà chi ode la voce di quegli ch'è più illuminato di noi.

Pinamonte piegò un ginocchio a terra, e portandosi alle labbra la mano dell'Abate che lo aveva benedetto, giurò ch'egli sarebbe sempre stato umile servo della chiesa e le avrebbe con tutta la fedeltà obbedito finchè gli rimanesse nelle vene una goccia di sangue. Poesia saltò in arcione, e si pose per la via della valle, di cui gli era noto ogni risposto sentiero.

(continua)

## TIPOGRAFIA

# GIACOMO CARRARA

ZOGNO - Via Ruggeri, N. 396 - ZOGNO

Giornali - LAVORI COMMERCIALI comuni e di lusso - Forniture complete per uffici e banche - Clichés - Cartelli réclame Immagini Mortuarie Biglietti da visita.

Macchinario completo e moderno. Servizio pronto ed accurato - PREZZI MITISSIMI.

# Ambulatorio Chirurgico Intermamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)  
OPERAZIONI: Malattie dell'Utero - Tumori - Ernie ecc.

Piazzale della Stazione

S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI.